

4

MOSTRE

GRAZIELLA
MARTINELLI
BRAGLIA

Dalla
Scuola
di Burano
al Chiarismo,
fra pittura
e fotografia



Pio Semeghini
Ultime luci in laguna
(Marzabotto). 1939

IMMAGINI DI LUCE

A lato
Mario Vellani Marchi
Merlettaia Buranella.
1939
Sotto
Oscar Sorgato
Canale a Mazzorbo.
1935

Burano, la casa ospitale e serena della signora Moggioli - la vedova del pittore Carlo Moggioli -, la tavola conviviale di Romano trattore ed amico, quattro o cinque pittori matti per la pittura e un paesaggio intorno stupendo, unico, di acque di cielo e di irreali case e di vigne...". Così, nelle parole del pittore Carlo Dalla Zorza, si presentava l'isola di Burano agli artisti che negli anni Trenta e Quaranta la frequentarono e ne fissarono gli incanti lagunari, rendendola polo di riferimento per una pittura alternativa ai valori plastico-strutturali della corrente del Novecento. L'altro polo di questa tendenza incentrata sui fattori luministici e sul colore fu la Milano del "chiarismo", orientamento di stile e di poetica che s'andò affermando a partire dagli anni attorno al 1930. Sotto questo comune denominatore della "pittura di luce", è esposta una quarantina di dipinti di Pio Semeghini, Carlo Dalla Zorza, Mario Vellani Marchi, Leo Masinelli, Fioravante Seibezzi, Mario Di Sertori, Angelo Del Bon, Francesco De Rocchi, Umberto Lilloni, Adriano di Spilimbergo, Oscar



Sorgato, Tino Pelloni e Augusto Zoboli, nell'ambito della mostra allestita dalla Provincia di Modena nella chiesa di S. Paolo, dal titolo "Immagini di luce. Dalla Scuola di Burano al Chiarismo, fra pittura e fotografia". Di questo clima figurativo Modena fu sicuramente centro partecipe, come dimostra l'apporto di noti maestri modenesi rappresentati anche in mostra. Così Pio Semeghini, di origine mantovana ma "modenese" d'adozione, è presente con nove inedite opere databili fra gli anni '30 e '50: giovani buranelle, una natura morta, paesaggi lagunari, fra cui spicca *Ultime luci in laguna* del 1939, un crepuscolo che lam-



**Dalla Scuola di Burano
al Chiarismo, fra pittura
e fotografia**

Chiesa di S. Paolo,
via Francesco Selmi,
Modena

7 dicembre 2002
19 gennaio 2003

orari di apertura
feriali: 16.30-19.30

sabato, domenica e festivi:

10-12.30 / 16.30-19.30

lunedì chiusura

informazioni:

Provincia di Modena,
Assessorato alla Cultura
viale J. Barozzi 340

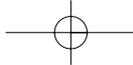
41100 Modena

tel. 059 209 440 / 557

e-mail:

www.provincia.modena.it





HIGH KEY - TONO ALTO

Fotografia come arte" è stato, nel corso della evoluzione storica della fotografia, l'"annoso problema", mai del tutto "risolto", come scrive Italo Zannier, dei fotografi che hanno sempre cercato di attribuirle qualità artistiche, oltre quelle descrittive e scientifiche. L'intenzione era quella di andare oltre la banale quanto limitativa definizione della fotografia intesa come "specchio riproduttivo", sfruttando via via tecniche ed interventi manipolatori diversi..., i fotomontaggi, le sfocature, i movimentismi ed altro, per correggere l'immagine cosiddetta "normale" ed ottenere un risultato apparentemente più artistico e spettacolare.

Ed è in questo contesto, fra le varie tecniche anomale, create, studiate e scoperte per rendere "diversa" una fotografia che si inserisce la fotografia "high key" ossia a "tono alto" che ha nelle sfumature dei bianchi e dei grigi, nella quasi assenza dei contrasti, nella luce avvolgente dei soggetti una sua effettiva caratterizzazione a cui si ispireranno numerosi fotografi fra i più sensibili ed attenti a questo linguaggio espressivo, segnando lungamente la fotografia italiana in un rapporto più o meno consapevole con la luminosità della pittura chiarista.

Protagonista del "tono alto", di cui rivendica la primogenitura prima che l'high key venisse teorizzata in Italia e all'estero, è **Gualberto Davolio Marani**, personalità di spicco del fotoamatorismo modenese, nonché autore fra i più interessanti a livello internazionale, come testimoniano le medaglie ed i riconoscimenti conservati gelosamente nella sua casa, insieme alle diverse macchine fotografiche, fra cui la mitica Maximar con obiettivo Zeiss, con cui costruirà la prima immagine a tono alto.

La sua produzione rivela un'assoluta padronanza della tecnica e dei procedimenti di stampa, ma è nella interpretazione artistica che si ritrova il senso di una personalità alla ricerca di una dimensione assoluta della fotografia, spoglia di ogni retorica,

essenziale, dominata da un'ansia creativa che nel sapiente utilizzo della luce riesce a trasmettere una propria originale espressività. Nelle sue immagini, nella minuziosa ed accurata scelta delle inquadrature e dei toni stilistici si leggono le trame di un racconto spesso intessuto di mistero. Per Davolio Marani, 87 anni sfoggiati con aristocratica eleganza, la fotografia è stata una delle tante passioni, quella appartenuta all'epoca giovanile, ispirata da incontri emozionali forti, come "il bianco" della montagna, i dipinti di Giotto, quasi un ricordo, perché altri sono diventati i suoi interessi come gli orologi antichi e l'antiquariato. Eppure nel volto enigmatico dell'"Indiana", nell'incedere malinconico dei due personaggi di "Senza meta", nell'ambiguità della "Ragazza del piano di sopra" come in altre opere, vi si riscopre tuttora una palpitante attualità.

Altro interprete modenese della fotografia high key è **Giovanni Tosi**, anche lui inizia a fotografare giovanissimo, dedicandosi soprattutto al paesaggio alpino ed appenninico. Mentre Davolio Marani si proietta soprattutto nei circoli bolognesi, Giovanni Tosi è l'animatore del Circolo Fotografico Modenese, di cui diventerà presidente per lungo tempo, coniugando una intensa attività espositiva che lo porterà in Italia ed all'estero. Seguendo la "scuola" formalista del Dopoguerra, Tosi realizza fotografie luminose, a volte persino d'impianto metafisico, che alterna però da annotazioni neorealiste in una meditata calibratura delle linee, dei volumi e delle luci. La mostra "Immagini di Luce" vuole essere un'occasione per rendere omaggio a questi artisti modenesi, al loro fondamentale contributo alla storia della fotografia. In quelle immagini che suggeriscono il parallelismo con la pittura chiarista resta l'eco di una suggestione, che nasce "dalla luce, proprio dalla luce".

Lauretta Longagnani

bisce le acque di Mazzorbo, tavola fra le più liriche dell'intero catalogo dell'artista. Di Mario Vellani Marchi, introdotto a Burano da Semeghini, sono presenti due *Merlettaie* e quattro vedute, come *Primavera nell'orto* del '37, che documenta un'attitudine allo studio atmosferico-luministico di matrice impressionistica. Mentre di Leo Masinelli il *Canale della Giudecca* del '42 evidenzia l'influsso della pittura di Graziosi, prima della completa adesione al liquido pittoricismo della Scuola di Burano. Oscar Sorgato, modenese trasferitosi a Milano dove si segnalò quale precoce e brillante "chiarista", è presente con tre inedite opere degli anni '30: *Pescatori che giocano a carte*, di memoria cézanniana, e due vedute, *Venezia e Canale di Mazzorbo*, visione dalle ombre azzurine dove la depurata chiarezza rimanda agli esempi di Semeghini; ne riaffiora una personalità di grande valore, di collegamento fra il chiarismo lombardo e la Scuola di Bu-

rano. L'arte di Tino Pelloni è rappresentata da soggetti lagunari, accostati in mostra tanto ai saggi dell'ultimo Semeghini, dai toni lattiginosi, che alla pittura di tocco del chiarista Spilimbergo, per ristabilire legami e affinità, nel-

l'ambito della comune poetica della luce. Poetica al cui interno si pone anche *In giardino*, grande tela di Augusto Zoboli con una insolita "scena di conversazione" immersa in una luminosa campagna modenese.



Giovanni Tosi
Il paese di sogni
senza data 1958 c.a

Sfumatura dei bianchi e dei grigi, la luce crea un nuovo linguaggio espressivo nella fotografia

